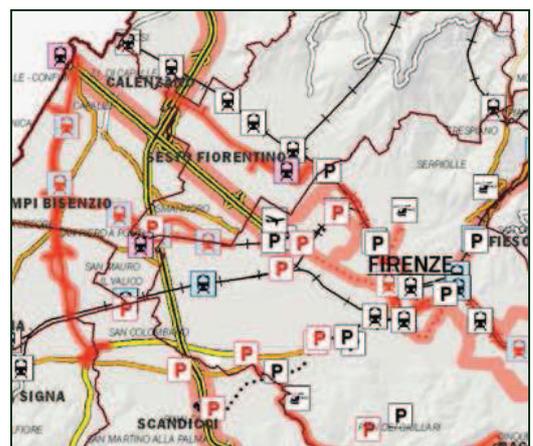
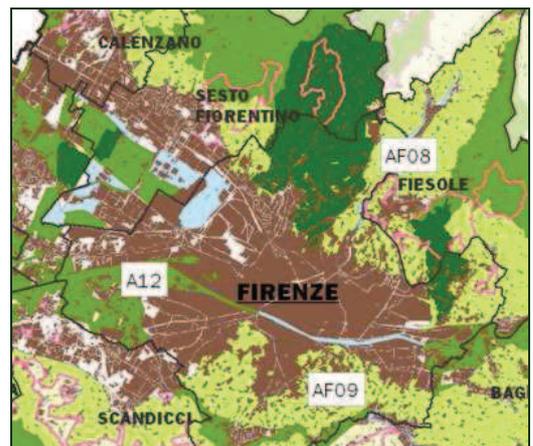
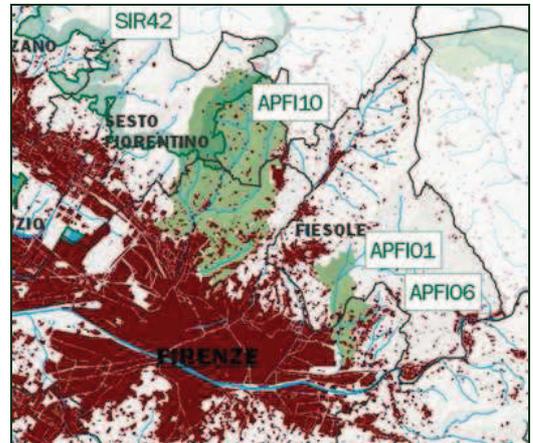
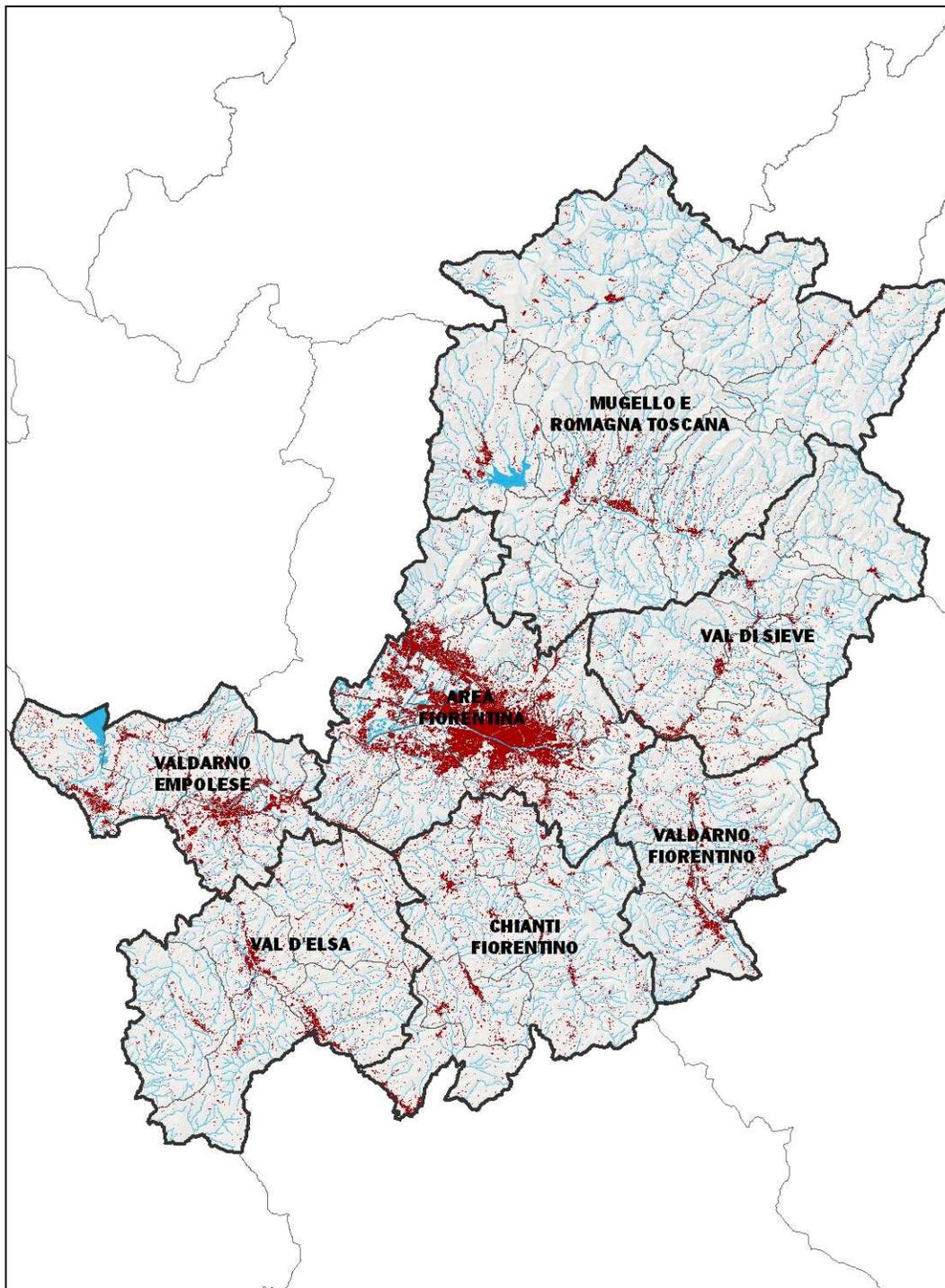


PTC della Provincia di Firenze
SISTEMI TERRITORIALI



 APPROVATO CON DELIBERA
DEL CONSIGLIO PROVINCIALE
N°1 DEL 10 GENNAIO 2013
copia conforme di documento informatico







Le strategie del PTCP nei sistemi territoriali

Premessa

Gli indirizzi strategici, i criteri, e le raccomandazioni riportati in ciascuna *Monografia* fanno riferimento ai *sistemi territoriali* già riconosciuti dal PTC'98: *Mugello e Romagna toscana*, *Val di Sieve*, *Valdarno superiore fiorentino*, *Area fiorentina e Chianti fiorentino* (Firenze); *Val d'Elsa e Valdarno empoleso* (Circondario Empolese). L'articolazione del PTCP, per quanto riguarda i "sistemi territoriali" è quasi del tutto coincidente con la suddivisione allora proposta dall'IRPET¹, basata sull'individuazione di mercati locali del lavoro relativamente autocontenuti. Il PTCP prevede una ulteriore articolazione dei sistemi territoriali in "ambiti" la cui caratterizzazione è di natura morfologica e paesaggistica. Le politiche relative alla tutela e alla valorizzazione delle *invarianti strutturali*, in particolare gli indirizzi e le raccomandazioni riguardanti la protezione idrogeologica e la pianificazione del territorio aperto, sono descritte in riferimento all'ultimo livello di articolazione, cioè a livello di "ambito". Per quanto riguarda specificamente le funzioni turistiche, conviene ribadire quanto già da tempo è stato segnalato come opportunità di una articolazione e diffusione spaziale delle attività legate al settore. Si tratta di diversificare un tipo di turismo ancora troppo legato al centro storico fiorentino e contratto in una fruizione rapida e superficiale dei monumenti e dei musei più celebri. Firenze e la provincia, in quest'ottica, devono puntare su una residenzialità di più lungo periodo connessa ad attività di formazione culturale, di apprendimento, sulla costituzione di *workshops* e su altre iniziative in grado di creare un sistema di laboratori attivi in cui le esperienze dei visitatori possano essere integrate e valorizzate con l'identità storica e culturale fiorentina e toscana. L'idea di collegare in rete una serie di risorse che vanno dalle ville e dai complessi edilizi scarsamente utilizzati, ai luoghi di valore paesaggistico e ambientale, alle strade minori e vicinali "aderenti al territorio", deve essere sostenuta anche per il valore di esemplarità rispetto a forme di riuso episodiche e frammentarie. Analoghe considerazioni possono essere fatte per tutti i comuni dell'area, dove le amministrazioni locali potranno, nei loro strumenti urbanistici, individuare una serie di risorse caratteristiche e specifiche dei luoghi da utilizzare per forme di turismo e attività di tempo libero qualificate e fra loro complementari.

L'individuazione delle *invarianti strutturali* è la *prescrizione fondamentale* che il PTCP trasmette ai Comuni per la formazione dei *piani strutturali*. Il riferimento normativo è al comma 3 dell'art. 5 della LR 1/2005 e ai compiti di coordinamento del PTCP.

Alla base dell'individuazione delle invarianti strutturali vi è da parte del PTCP l'individuazione e la descrizione della *struttura profonda del territorio*, cioè dell'armatura territoriale persistente e resistente. Questa è il risultato di successivi atti di territorializzazione, di natura morfogenetica, che hanno conformato sistemi insediativi e paesistici di notevole razionalità e coerenti con uno sviluppo economico sostenibile. Il grado di persistenza della struttura territoriale dipende da molti fatti; primi fra tutti, la resistenza del supporto morfologico (ad esempio, tipicamente le strutture di

¹ Cfr. IRPET, *I sistemi territoriali delle province di Firenze e Prato*, Firenze, 1996, p. 8. L'unica differenza, rispetto agli studi dell'IRPET sta nell'inserimento di Barberino V.E (che dal punto di vista del mercato del lavoro appartiene all'alta Val d'Elsa) nel *Chianti fiorentino* di cui è fa parte morfologicamente almeno per una porzione consistente di territorio.



crinale hanno una maggiore persistenza di quelle di pianura) e l'incisività dell'azione di trasformazione antropica. Il problema fondamentale della pianificazione territoriale è quindi di accordare l'obiettivo della tutela della struttura territoriale con le necessità di trasformazione e di uso che nascono da scenari sociali ed economici in rapida evoluzione.

A partire dall'individuazione della struttura profonda del territorio, le politiche del PTCP sono articolate sia dal punto di vista degli "oggetti" interessati, sia della natura delle politiche stesse. A un primo livello vi è l'obiettivo di salvaguardare, valorizzare e, se del caso, ricostituire le componenti significative della struttura profonda e le relazioni fra le diverse componenti. Questa finalità di carattere strategico è perseguita da tutte le politiche poste in essere dal PTCP: a) gli orientamenti e le indicazioni generali del piano; b) le indicazioni e i vincoli per la protezione idrogeologica; c) la normativa generale del territorio aperto; d) gli orientamenti forniti ai Comuni per la formulazione dei propri strumenti urbanistici, in particolare nel titolo terzo dello *Statuto del territorio* ("Gli insediamenti. Criteri per la pianificazione urbanistica comunale e territoriale"); e) le raccomandazioni ai Comuni per la formulazione dei *piani strutturali*; e, naturalmente, le indicazioni contenute nelle Monografie riferite a ciascun sistema e ambito territoriale. Le parti di maggiore valore ambientale o storico culturale e/o maggiormente minacciate, della struttura profonda del territorio, costituiscono - come si è accennato - *invarianti strutturali e sono tutelate mediante degli strumenti specifici: a) aree sensibili di fondovalle; b) ambiti di reperimento per l'istituzione di parchi, riserve e aree naturali protette di interesse locale; c) "aree fragili"; d) aree di protezione storico-ambientale.*

Le raccomandazioni, i criteri, attualmente proposti dal PTCP - nella definizione delle *invarianti strutturali* - sono già utilizzabili per la formazione dei propri strumenti urbanistici da parte dei Comuni, i quali potranno, a un livello più puntuale, avvalersi anche dell'individuazione effettuata dal PTCP di singoli "beni ambientali" (di tipo naturalistico, ambientale, paesaggistico, culturale, ecc), fino alla scala dei manufatti e di risorse puntiformi. Le raccomandazioni e i criteri esposti in ciascuna Monografia sono da considerarsi delle specificazioni mirate e localizzate dello Statuto del territorio che costituisce il documento di indirizzo di base del piano provinciale.